

**IL PERSONAGGIO: PALAZZESCHI**

# Le dimore impossibili di Aldo

*Da Santo Spirito alle Cure fra un capitolombolo sventato dal terzo piano e una scala stregata*

di MARCO MARCHI\*

UN ASSOLUTO, irrefrenabile bisogno di libertà: è questo il dato saliente che fin dalla primissima infanzia caratterizza il ritratto di Palazzeschi. Ancora Giurlani e solo in seguito, quando deciderà di farsi scrittore, Palazzeschi, Aldino è appena un infante e già ogni obbligo gli pesa, ogni costrizione gli ripugna. Irresistibilmente attratto dalla libertà, anche ogni abitazione in cui vive, invece di accoglierlo e consentirgli comfort e protezione, gli sta stretta: lo opprime, lo imprigiona. La sua anima ha bisogno di aria, anela a quell'azzurro che siglerà nel formidabile romanzo futurista del 1911, «Il codice di Perelà», la creazione di uno dei suoi più straordinari personaggi: Perelà, il fantastico omino di fumo destinato a sperimentare tragicamente, lui leggera creatura celeste, in una sorta

di cristologica avventura terrena fra morte e resurrezione, la durezza delle regole imposte dagli uomini.

La casa cui si lega il più remoto ricordo di Palazzeschi è quella al terzo piano di un austero e un po' tetro palazzo di Via Santo Spirito. Aldino ha due anni (siamo dunque nel 1887) e definirlo un birbante è poco. Qui una detestata «minestra» quotidianamente imposta provoca in lui amore per una imprevedibile, meravigliosa «finestra», con tanto di poetica rima



◀ **ALDO PALAZZESCHI**  
 L'autore che balzò all'attenzione del mondo culturale nel 1911 con il suo straordinario romanzo futurista «Il codice di Perelà» è diventato famoso per i romanzi fiorentini come *Le sorelle Materassi*, e le raccolte di poesie

che ritroveremo tanti anni dopo disseminata perfino nel narrato del «Codice». Al fascino esercitato segue l'azione: «Non si sa come mai – certifica «Il piacere della memoria» –, mentre le donne eran sedute al lavoro, e io ero lì con esse un giorno, presa cauto una sedia, la finestra era aperta, avvicinata a quella salii sul davanzale. Un grido di mia madre lacerò l'aria: m'aveva ripreso per un piede».

Inevitabili, per scongiurare il ripeter-

si di esperienze del genere, un trasloco e la scelta di una casa più sicura, saldamente ancorata a un piano terra: non un'antica e un po' tetra casa d'Oltrarno dei cosiddetti «fondacci», ma una gaia e luminosa casa moderna, tra il verde, ubicata alla Barriera delle Cure. Ma anche qui il ribellismo del piccolo Aldo non tarda ad imporsi. Questo avviene allorché un ignaro tappeziere convocato dai Giurlani per arredare la nuova dimora lascia incautamente una scala ap-

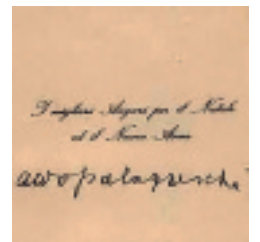
poggiata a una parete del giardino: un luogo all'aperto, ma anch'esso recintato, fatto apposta, con i suoi segnati e invalicabili confini, per limitare i movimenti del bambino, per contrastare la sua voglia di esprimersi.

Di tale circostanza, l'estroso ed attentissimo Aldino – in attesa di una magica e risolutiva «casina di cristallo» – subito approfitta. Cerca ancora aria respirabile, lui, affrancamento da costrizioni e convenzioni. E stavolta lo fa non tanto tentando di guardare a proprio piacimento il mondo da una finestra, quanto salendo scalino dopo scalino su quella scala altissima, trasgressiva ed eccitante, che sempre più, sciogliendo nodi e contravvenendo a divieti, lo innalza e lo estasia: «Il cuore mi scoppiava nel petto. Più mi levavo, più la gioia aumentando mi rendeva felice: ridevo silenzioso, e salivo silenzioso palpitando. Un grido mi fece sobbalzare: mia madre era in fondo e, come ombre, non e serva la seguirono, tutte e tre guardando in su terrorizzate. E io ridevo». Ben prima che un poeta avanguardista e antiborghese nascesse, il «comico» già fondava una poetica.

Marco Marchi  
 \*Docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea dell'Università di Firenze



**INQUIETO**  
 Lo scrittore futurista era fin da piccolo uno scavezzacollo



**SALVATO**  
 Scavalcò la finestra ma la madre lo riprese per un piede

**NELLO SGUARDO DI LUCA**

## Zia Caterina col suo taxi colorato fino a Parigi per riportare indietro Sisitta

*Nel ricordo di Luca Pesci, il giovane autore della nostra rubrica dedicata a quanti come lui lottano contro la malattia, pubblichiamo la testimonianza di un altro supereroe aiutato nel suo percorso da zia Caterina di Milano 25*

E' STATA UNA breccia di pace e amore quella che ha invaso Parigi la scorsa settimana. Un esercizio colorato e sorridente di 350 bambini ha guidato il nuovo viaggio organizzato da Unitali per la VII edizione di 'Bambini in missione di pace', un pellegrinaggio a misura di bambino.

E di ragazzi ce n'erano proprio tanti dai 2 ai 14 anni, provenienti da tutta Italia e accompagnati dal sindaco di Roma Gianni Alemanno, 250 volontari e quasi 1000 adulti. Tra i tanti ragazzi c'era anche un super eroe, Luisa detta 'Sisitta', 15 anni a ottobre, di Catania arrivata in terra di Francia dopo un viaggio in aereo fino a Firenze e poi in treno con gli altri in direzione Parigi.

«E' stata un'esperienza eccezionale – racconta al suo rientro -. Eravamo centinaia di bambini, ci volevamo tutti bene, abbiamo fatto amicizia e poi ci siamo scambiati i numeri di telefo-

no». Accompagnata dalla sua mamma, Sisitta ha partecipato alla riunione dell'Unitali sotto la torre Eiffel, poi alla messa a Notre Dame. «Che emozione – racconta la ragazza -. I bambini erano nelle prime file, pregavamo, cantavamo, ballavamo. È stato toccante, un ricordo che porterò sempre con me». Il giorno dopo poi i ragazzi sono entrati in una favola: a Eurodisney. «Non ero mai stata in un parco divertimenti, è stato buffo vedere Topolino, Minnie, il castello di Biancaneve e tutti quei giochi e personaggi che vediamo in tv».

Tra le attrazioni del parco della major che produce i film anima-

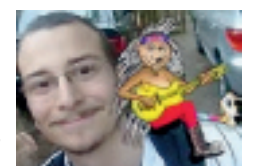
ti per ragazzi, non esistevano differenze tra chi era su una sedia a rotelle o su un passeggino, chi aveva i capelli e chi no: ogni bambino è uguale, ogni bambino ha riso, si è entusiasmato, ha donato un po' di sé al parco. Nella giornata successiva, mentre gli altri pellegrini andavano verso Nevers, Sisitta è dovuta rientrare a Firenze per un esame diagnostico.

Ad accompagnarla è stata la sua amica Caterina Bellandi, arrivata fino a Parigi col colorato taxi Milano 25 per scortarla in tutto il viaggio di rientro. «Il tragitto è stato lungo ma bellissimo – dice ancora la giovane Luisa -. Abbiamo cantato, visto tante cose.

È stato uno dei momenti più belli del mio viaggio a Parigi». E ovunque passassero non sono mancate le fotografie di quanti si incuriosiscono nel veder viaggiare il taxi con i super eroi di 'zia Cate'. Oggi Sisitta torna a Catania, «con nel cuore tanta felicità e i ricordi di un viaggio meraviglioso».

**Manuela Plastina**

Lascia un tuo ricordo per Luca. Leggi tutti i suoi articoli, clicca su: [www.lanazione.it/firenze](http://www.lanazione.it/firenze)



Luca Pesci